

Jingle Pipes, JINGLE Pipes!

*Quest'anno PostEurop
ci ha offerto
una carrellata sugli
strumenti musicali
che si è trasformata
anche in concorso.
Con un doppio finale,
uno tutto nostro*

di **Rosalba Pigni**

Sin dagli albori il comunicare è stato avvertito dall'uomo come una esigenza fondamentale. Scambiare notizie e conoscenze, fossero anche elementari come indicare la posizione di una fonte d'acqua, o dove si trovasse una mandria o un pericolo, poteva fare la differenza tra la vita e la morte.

Il desiderio di condividere le proprie esperienze è una chiave di lettura dei graffiti rupestri che dopo millenni ci consegnano squarci di quotidianità di esseri umani tanto lontani nel tempo.

Disegni sempre più complessi e completi ci raccontano grandi civiltà del passato come quella egizia, quella etrusca, quella inca e poi quella greca e quella romana.

Con il passare dei secoli per comunicare senza bisogno di disegnare e per esprimere concetti più complessi si è pensato di sviluppare un linguaggio condiviso. È stato un processo lento e difficile ma estremamente efficace che ha permesso a gruppi numerosi di persone di potersi comprendere non a gesti o a disegni ma con il linguaggio. Sicuramente una grande conquista, ma sviluppata in modo diverso da gruppo a gruppo, da civiltà a civiltà, da paese a paese.

Ad un tipo di comunicazione universalmente condiviso si è sempre pensato ma non si è mai arrivati, anche se, a pensarci bene, un linguaggio che unisce uomini di ogni luogo c'è. Il suo alfabeto non è composto di lettere ma di note e pause che, distri-

buite su un pentagramma, possono essere "lette" con ogni strumento per regalare emozioni universali.

Il linguaggio di cui parlo è la musica e durante questo 2014 i paesi aderenti a PostEurop, l'associazione degli operatori postali pubblici del Vecchio continente, l'hanno celebrato presentando una gran varietà di strumenti musicali. Ne è scaturita una carrellata variegata e variopinta, fra antico, classico e moderno.

Ogni amministrazione postale ha sviluppato il tema in modo personale cercando di far sprigionare attraverso i francobolli l'anima musicale del paese di appartenenza.

Stupisce la scelta italiana. In un paese di eccellenze musicali, di grandi maestri e di eccelsi liutai, di produzio-

ni apprezzate ed esportate in tutto il mondo, decidere di presentare l'Italia musicale con la zampogna e le launeddas sembra, a dir poco, curioso.

Sono ritenuti entrambi delle trasformazioni del flauto suonato dal dio pastore Pan del mondo greco. Molise e Sardegna, nei comuni di Scapoli e Barumini, custodiscono nei musei molteplici esempi di pezzi realizzati nei secoli e abilissimi artigiani continuano a produrli per non perderne il ricordo. Per quanto siano strumenti molto antichi, derivanti dalla tradizione classica e di origine italiana, si fa però fatica a pensare che possano rappresentare la musica del nostro paese. Tanto più che ne esistono equivalenti in altre nazioni e culture; tanto per fare un esempio le *pipes* o cornamuse in Scozia.



Molto logica e coerente la scelta di Poste Vaticane di inserire nella loro serie l'organo, considerato lo strumento più appropriato per la musica sacra. Nello specifico si tratta del monumentale organo Biagi, costruito nel 1600, presente nella Basilica di San Giovanni in Laterano e del più recente organo del Tamburini collocato in San Pietro, di cui ha scritto

Jingle Pipes, Jingle Pipes!

Lorenzo Carra nel n° 39 di questa rivista.

Gli attuali 49 paesi aderenti a PostEurop, l'associazione degli operatori postali pubblici europei – erano ventitré nel 1993 alla nascita dell'associazione – si sono incontrati in assemblea plenaria dal 23 al 25 settembre a San Marino.



Un convegno ben organizzato e ben riuscito che aveva in agenda anche la premiazione dei tre francobolli emessi sul tema dell'anno e ritenuti migliori.

Il concorso prevedeva una giuria popolare, che poteva votare via internet l'emissione preferita, e una giuria di esperti. Da casa l'impatto estetico è la qualità che maggiormente ha guidato il voto: sul gradino più alto del podio il gradevole e colorato francobollo serbo, dedicato alla cornamu-



sa, seguito da quello turco che gioca sul contrasto tra sfondo e primo piano per presentare le versioni attuali dell'antica lira, e da quello greco,



che presenta lo stesso strumento, un tempo noto anche come cetra, in un tripudio di note a tinte forti.

La giuria degli esperti ha privilegiato invece le tecniche di realizzazione e le idee innovative nelle immagini, premiando il sassofono belga che sembra uscire dal francobollo (il quale onora anche Antoine-Joseph Sax, detto Adolphe, l'inventore e costruttore di strumenti musicali belga che nel 1846 brevettò il sassofono,



normalmente chiamato per l'appunto sax), il tocco moderno e personale nell'illustrare un tradizionalissimo kantele finlandese, lo strumento a



corde detto anche kannel ora disponibile anche in versione elettrica, e



l'originale idea di Fabio Ferrini, in assenza di strumenti musicali di tradizione sammarinese, di far riflettere nella tromba l'immagine riflessa della Prima Torre di San Marino.



E se nell'anno dedicato da PostEurop alla musica e agli strumenti musicali in Italia non abbiamo pensato al melodramma e all'opera buffa, vanti italiani nel mondo, da Rossini a Puccini, da Verdi a Leoncavallo; né abbiamo diretto lo sguardo verso la musica classica con gli strumenti sinfonici ad arco, a fiato, a percussione magistralmente usati da Vivaldi, Boccherini, Paganini; se neanche la musica moderna sia di taglio sinfonico, da Respighi a Casella, sia da grande cinema, da Rota a Morricone, ha ispirato le scelte italiane; né tantomeno la musica popolare e cantautorale che sull'accompagnamento di chitarra e mandolino, pianoforte e fisarmonica ha affidato canti indimenticabili; constatato purtroppo tutto questo, vogliamo dare un senso alla serie emessa il 9 maggio ora che sta arrivando Natale?

E allora utilizziamo la cornamusa presente sul valore da 70 centesimi disegnato da Cristina Brusciaglia, per



inviare auguri a tutti i lettori e collezionisti sulle note di *Piva, piva, l'oli d'uliva... piva piva l'oli d'ulà...?* Magari, per sentirsi più internazionali, adeguando il classico *Jingle bells!*

Buon Natale a tutti!